Iniziative zootecniche per l'anno 1929-30

Nel febbraio u. s. la Cattedra ambulante di agricoltura, delegata dal Consiglio provinciale dell'economia, con i sussidi accordati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e col contributo del Consiglio stesso, a mezzo di un avviso trasmesso per l'affissione a tutti i Municipi della Provincia e per conoscenza e propaganda alle Sezioni della Cattedra, ai sigg. Veterinari consorziali, ai Consorzi agrari e alle Casse rurali, aprì le iscrizioni per i seguenti concorsi zootecnici:

Importazione di tori miglioratori.

Entro il termine fissato nel suddetto avviso pervennero alla Cattedra 35 domande, 7 per l'importazione di tori di razza bruno alpina e 28 per l'importazione di tori romagnoli.

Di queste non poterono esser prese in considerazione per vari motivi che quattro per l'acquisto di tori di razza bruno alpina e 15 per l'acquisto di tori romagnoli.

La Cattedrà incaricò dell'acquisto dei tori il Reggente della Sezione specializzata di zootecnia, Dott. Giovanni Comandini, ed egli acquistò 4 torelli di razza bruno alpina nel Comune di Malles, nell'alta Val Venosta, e 15 tori romagnoli nei Comuni di Cesena, Savignano e San Mauro di Romagna.

I suddetti riproduttori furono distribuiti come appresso, con il prezzo di costo e l'importo dell'abbuono:

Razza bruno alpina:

De Marchi Riccardo fu Vittorio, Pola — toro 9 mesi, valore del toro L. 3000, abbuono L. 1500; De Leo Michele di Giuseppe, Pola, Veruda — toro 18 mesi, valore del toro L. 3250, abbuono L. 1625; Iucopilla Valentino di Simone, Pola, Pomer — toro 17 mesi, valore del toro L. 2.600, abbuono L. 1300; Micovillovich Matteo di Pietro, Pola, Olmi — toro 18 mesi, valore del toro L. 2300, abbuono L. 1150.

Razza romagnola:

Ianco Stefano fu Natale, Orsera, Villa Bralich — toro 8 mesi, valore del toro L. 3150, abbuono L. 1575; Quagliano Ga-

sparo di Vincenzo, Fianona, Molini — toro 8 mesi, valore del toro L. 4000, abbuono L. 2000; de Franceschi Luigi, Umago, Seghetto — toro 9 mesi, valore del toro L. 4000, abbuono L. 2000; Iscra Matteo fu Matteo, Canfanaro, Villa di Rovigno — toro 8 mesi, valore del toro L. 4000, abbuono L. 2000; Bellussich Francesco fu Giuseppe, Pedena, Villa Bellussici — toro 11 mesi, valore del toro L. 3800, abbuono L. 1900; Bursich Antonio fu Giovanni, Dignano d' Istria, Carnizza — toro 10 mesi, valore del toro L. 4100, abbuono L. 2050; Stroligo Luigi di Tomaso, Valdarsa — toro 12 mesi, valore del toro L. 4000, abbuono L. 2000; Bosich Gregorio di Gregorio, Parenzo, Molindrio — toro 11 mesi, valore del toro L. 3900, abbuono L. 1950; Coreni Matteo fu Antonio, Canfanaro, Villa Coreni, toro 12 mesi, valore del toro L. 3800, abbuono L. 1900; Coslovich Matteo fu Matteo, Buie d' Istria, Carsette — toro 14 mesi, valore del toro L. 4500, abbuono L. 2250; Azienda agricola Contessa Eleonora de Furegoni & Figli, Pirano, Colombania — toro 13 mesi, valore del toro L. 4500, abbuono L. 2250; Chirsich Antonio fu Giuseppe, Fianona, Chersano — toro 11 mesi, valore del toro L. 3800, abbuono L. 1900; Mocorovi Antonio fu Matteo, Albona — toro 11 mesi, valore del toro L. 3500, abbuono L. 1750; Stepanci Giacomo fu Giovanni, Albona, Santalesi — toro 11 mesi, valore del toro L. 4100, abbuono L. 2050; Milettich Matteo fu Giovanni, Albona, Piccogli Gogli — toro 10 mesi, valore del toro L. 3500, abbuono L. 1750.

Totale abbuoni: L. 34900.

Stazioni di monta taurina.

Al concorso presero parte 30 tenutari di stazioni pubbliche di monta.

Esaminate tutte le matrici dei bollettari di monta dei riproduttori risultò che tutti i tori dei concorrenti avevano coperto il numero minimo di 60 vacche stabilito dal regolamento.

La Commissione, tenuto conto delle norme del concorso, assegnò i premi a 24 dei 30 concorrenti.

Le stazioni di monta premiate sono:

Nesich Giovanni fu Andrea, Pinguente, Sant' Ulderico — toro meticcio romano, premio L. 200; Gorlato Antonio fu Francesco, Dignano d' Istria, Piazza Cavour, 43 — toro svitto, premio L. 200; Bencich Giovanni fu Giovanni, Montona, Zumesco,

120 — toro meticcio romano, premio L. 200; Braicovich Filippo fu Giorgio, Pisino, Traba Grande — toro romano p. s., premio L. 200; Schergat Giovanni di Giovanni, Pisino, Monti di Draguccio — toro meticcio romano, premio L. 200; Vadagnel Giuseppe di Giuseppe, Pisino, Lindaro — toro meticcio romano, premio L. 200; Stembergher Giuseppe fu Giovanni, Albona, Villa Borsatti — toro meticcio romano, premio L. 200; Bertossa Pietro fu Pietro, Montona, Novacco, 87 — toro meticcio romano, premio L. 200; Ferenaz Giovanni fu Gregorio, Visinada, Villa Ferenzi, 386 — toro meticcio romano, premio L. 200; Azienda Agricola « Monterosso », Pirano, Salvore — toro romagnolo p. s., premio L. 200; Files Matteo fu Matteo, Albona, Cugno — toro meticcio romano, premio L. 200; Xillovich Antonio di Domenico, Valle d' Istria — toro meticcio romano, premio L. 200; Amministrazione Sanatorio Ancarano, Capodistria — toro svitto p. s., premio L. 200; Toscan Antonio fu Giovanni, Maresego, Vanganello — toro svitto p. s., premio L. 200; Ziza Marco fu Martino, Parenzo, Villa Cossinosici — toro meticcio romano, premio L. 200; Pilar Giuseppe fu Simone, Antignana, 170 — toro romano p. s., premio L. 200; Petranich Giacomo di Giacomo, Cherso — toro svitto p. s., premio L. 200; Baici Cap. Antonio, Cherso — toro svitto p. s., premio L. 200; Baricchievich Giovanni, Lussingrande — toro svitto p. s., premio L. 200; Furlan Giuseppe fu Andrea, Erpelle, Cernotti, 45 — toro svitto, premio L. 200; Cercol Andrea fu Tomaso, Erpelle, Occisla, 39 — toro svitto p. s., premio L. 200; Svab Giovanni fu Antonio, Villa Decani, Cristoglie, 8 — toro svitto, premio L. 200; Rusich Antonio fu Giovanni (Zuanich), Castellier — toro meticcio romano, premio L. 200; Gregorich Giovanni fu Matteo, Villa Decani, 127 — toro svitto, premio L. 200.

In totale 24 premi da L. 200 ognuno, per un importo complessivo di L. 4800.

Incremento della praticoltura.

A questo concorso presero parte 32 agricoltori.

La Commissione giudicatrice ha ritenuto di aggiudicare i premi ai seguenti concorrenti che hanno impiantato per la prima volta nelle loro aziende almeno un ettaro di prato artificiale di leguminose poliennali:

Grammaticopulo Francesco di Sebastiano, Orsera, San Lorenzo del Pasenatico — premio L. 200; Sestan Giovanni fu An-

tonio, Pisino, Draguccio — premio L. 200; Flegar Antonio fu Antonio, Pisino, Novacco — premio L. 200; Benussi Giovanni e Benedetti Armando, Dignano d'Istria, Turmina, San Giovanni — premio L. 200; Mizzan Vittorio fu Giovanni, Pisino, Lindaro, Monteverde — premio L. 200; Radovan Matteo fu Pietro, Parenzo, Villa Jecnich — premio L. 200; Mohorich Antonio fu Giuseppe, Pisino, Novacco — premio L. 200; Don Giacomo Filippi, Rovigno, Villa di Rovigno — premio L. 200; Cossetto Giuseppe fu Giov. Ant., Santa Domenica di Visinada — premio L. 200; Cociancich Giovanni fu Marco, Visinada, Villa Roiaz — premio L. 200; Rigo Giuseppe di Giovanni, Pisino, Villa Dobravizza — premio L. 200; Salamon Vittorio, Pisino, Gallignana — premio L. 200; Lizzul Matteo di Antonio, Albona, Santa Domenica — premio L. 200; Palisca Giacomo fu Giacomo, Albona, Roccasana — premio L. 200; Schira Domenico fu Domenico, Albona, San Francesco — premio L. 200; Schira Giovanni di Domenico, Albona, Torre — premio L. 200; Fermeglia Romolo fu Pietro, Fianona, Felicia — premio L. 200; Bertossa Cirillo fu Antonio, Pisino, via Ettore Uicich, 210 — premio L. 200; Glavich Beniamino fu Antonio, Pisino, Villa Vallici — premio L. 200; Novello Maria fu Giovanni, Pola, Sissano — premio L. 200.

In totale 20 premi da L. 200 ognuno per un importo complessivo di L. 4000.

ANCORA SULLA LOTTA ANTIPERONOSPORICA

Fedeli alla nostra promessa, riprendiamo l'argomento sulla lotta antiperonosporica, già iniziato nel n. 8 di questo periodico. Come per il precedente articolo — convinti di parlare al lavoratore dei campi — cercheremo di sorvolare sulle discussioni di carattere eminentemente scientifico per dare invece maggior risalto agli argomenti che interessano più da vicino l'agricoltore pratico. Gli errori che anch'oggi si commettono nella lotta contro la peronospora, oltre che compromettere o attenuare spesso l'efficacia dei trattamenti, aumentano sempre e a dismisura le spese di produzione dei nostri vigneti. E se è ben vero — com'è vero certamente — che oggi più che mai si rendono necessarie sane economie su tutta la linea per favorire,

con una sensibile diminuzione dei prezzi, il consumo e lo smercio di quel prodotto importantissimo per noi che è il vino, è certo che una lotta antiperonosporica condotta con metodo può riuscire utilissima anche in tal senso.

Abbiamo già ricordato nel precedente articolo che, per ottenere dalla lotta antiperonosporica i migliori risultati con la maggiore economia possibile, è necessario disciplinare l' epoca di applicazione dei trattamenti cuprici. Aggiungiamo, oggi, che altri fatti, ai quali generalmente si dà poco valore, hanno invece rilevante importanza nella pratica. Primo fra tutti, sia perchè si riferisce al prodotto veramente attivo contro la peronospora come pure per la frequenza degli errori cui è soggetto, è la *preparazione della poltiglia bordolese*. Fra tutti gli agricoltori non ve ne sarà uno che non si creda maestro nell' arte di preparare le poltiglie cupriche; la realtà, però, è ben diversa, e sono ben pochi quelli che non cascano in errori anche grossolani, provocati da una pratica meccanica e quasi sempre cieca.

*
* *

L' attenzione che noi richiamiamo sul modo di preparare la poltiglia bordolese, si spiega subito se si pensa che proprio da esso dipendono quelle qualità (efficacia, prontezza d' azione, adesività, ecc.) a cui, a seconda dei casi, la poltiglia stessa deve corrispondere.

Com' è noto, la poltiglia bordolese è una sospensione acquosa di composti di rame insolubili. Ma perchè la poltiglia corrisponda allo scopo per il quale si adopera, è necessario prepararla secondo dosi e norme che furono lungamente e attentamente studiate.

Le qualità della poltiglia bordolese dipendono principalmente dal rapporto fra i due reagenti: solfato di rame e idrato di calcio *(calce spenta)*; la calce è un elemento indispensabile nella preparazione delle poltiglie cupriche perchè, se aggiunta con le dovute cautele, mentre corregge l' azione caustica del rame, ne attenua anche la sua facile dilavabilità per opera delle acque meteoriche. Ma a seconda della quantità di calce che si aggiunge alla poltiglia, ferma restando la percentuale di solfato di rame, si ottengono prodotti che hanno caratteristiche diverse, non solo in confronto alla loro costituzione chimica, ma anche e specialmente in rapporto alla loro azione funghicida. Ed in-

fatti, maggiore è il quantitativo di calce che si aggiunge alla poltiglia e meno pronta ed energica — benchè più prolungata — è l'azione della poltiglia stessa; fino ad arrivare ad un massimo dopo il quale, aggiungendo nuova calce, si ottengono, sì, poltiglie che aderiscono bene e persistono lungamente sulle parti trattate, ma esse hanno un'azione talmente lenta, da rendersi praticamente inservibili.

A seconda del rapporto fra solfato di rame e calce, si possono ottenere tre tipi diversi di poltiglie: *acide*, *neutre* e *basiche* od *alcaline*. Acide sono le poltiglie che conservano sempre la reazione del solfato ramico, per un difetto di calce; neutre quelle in cui la calce è stata aggiunta in quantità tale da neutralizzare completamente la reazione del rame; e basiche quelle a cui è stato aggiunto un leggero eccesso di calce.

La molteplicità delle opinioni che anche oggi persistono sulla preferenza da darsi ad un tipo di poltiglia anzichè ad un altro, non ci impedisce, però, di dare qualche consiglio di carattere generale. L'agricoltore, poi, a seconda dei casi, potrà decidere sulla convenienza di usare un tipo di poltiglia piuttosto che un altro.

Il gruppo delle poltiglie acide e neutre, contenendo una elevata concentrazione di rame solubile, possiedono evidentemente un'azione più pronta e più completa. Purtroppo, però, a tali prerogative delle poltiglie acide e neutre, corrisponde anche una minore resistenza al dilavamento del rame per azione delle acque meteoriche. Ne deriva, quindi, che questo gruppo di poltiglie possiedono un'azione funghicida più *pronta* e più *energica* ma, conseguentemente, anche di più *breve durata*.

Le poltiglie alcaline invece — ottenute con un *leggero* eccesso di calce — possedendo una minore solubilità del rame, hanno un'azione anticrittogamica meno pronta e meno spiccata, ma presentano in compenso una più elevata resistenza al dilavamento per le acque meteoriche. Un'azione antiperonosporica, quindi, più *attenuata* e più *lenta*, ma anche più *durevole*.

In base a questi criteri, è evidente che si dovrà ricorrere alle poltiglie acide e neutre quando si tratta di arrestare infezioni rapide, come succede appunto per gli attacchi primaverili molto precoci e per quelli estivo-autunnali, quando cioè interessa che l'azione del rame sia pronta, anche se di breve durata. Si ricorrerà invece alle poltiglie alcaline durante l'e-

state, quando la stagione si mantiene asciutta, od in zone dove la peronospora non trova condizioni climateriche favorevoli al suo sviluppo. In ogni modo, grave errore sarebbe usare poltiglie alcaline quando l'imminenza del pericolo esige da esse un'azione pronta ed energica, tale da arrestare immediatamente la infezione: poichè nella lotta antiperonosporica anche un ritardo d'azione di qualche ora, può compromettere completamente la efficacia del trattamento.

*
* *

La calce dovrà essere dosata diversamente, a seconda del tipo che si vuole preparare. La determinazione del quantitativo di calce occorrente si potrebbe ottenere esattamente volta per volta per pesata, qualora la calce fosse sempre pura o di composizione costante. Purtroppo, però, la natura ci mette a disposizione calci di composizione variabilissima, e mentre alcune contengono l'80 % di ossido di calcio *(calci grasse)*, altre ne contengono appena il 50-60 % *(calci magre)*; la pesata, quindi, non ci può offrire che una indicazione molto dubbia circa la quantità di ossido di calcio che effettivamente si mette a reagire. Ed ecco perchè l'adottare nella pratica, ovunque e sempre, la formula ormai tradizionale, *« rame e calce in proporzioni uguali »*, è gravissimo errore che spesso si sconta amaramente.

Per dosare, perciò, esattamente la calce e per ottenere quindi il tipo di poltiglia che si desidera, non c'è miglior sistema che quello di ricorrere alle *cartine reattive*, le quali svelano in qualsiasi momento la reazione della soluzione. Fra queste, particolarmente pratiche sono le *cartine alla fenolftaleina*, di cui oggi è facile provvedersi in ogni luogo; esse rimangono bianche in soluzione acida, mentre arrossano in soluzione alcalina.

Volendo preparare una poltiglia neutra, si aggiungerà alla soluzione di solfato di rame tanta calce (calce che sarà previamente stemperata in 5-10 litri di acqua) fino a che, immergendo una cartina reattiva alla fenolftaleina, questa diventi *leggermente rosa*. A questo punto, la poltiglia cessa di avere reazione acida e diventa debolmente alcalina.

Volendo preparare invece una poltiglia acida, non si fa che togliere una porzione della soluzione di solfato di rame prima dell'aggiunta della calce, ed aggiungerla alla poltiglia a reazione ultimata: la reazione acida, evidentemente, sarà più o

meno accentuata, a seconda della quantità di soluzione di solfato di rame che si sarà aggiunta dopo la reazione con la calce.

Le poltiglie alcaline si ottengono continuando nell' aggiunta della calce anche dopo ottenuta una reazione praticamente neutra. Ed in questo caso si possono anche abbandonare le cartine reattive e dosare la calce per pesata, aggiungendo alla soluzione un chilo di calce spenta per ogni chilogrammo di solfato di rame adoperato.

*
* *

Per quanto riguarda la concentrazione della poltiglia, quella consueta *all' uno per cento*, corrisponde pienamente ai fini della lotta antiperonosporica, anche in località ed in stagioni particolarmente favorevoli allo sviluppo del parassita. Una maggiore concentrazione se può garantire una migliore distribuzione della poltiglia sulle parti trattate ed una maggiore persistenza d' azione, non influisce certamente sulla sua attività funghicida. E pertanto noi la sconsigliamo. Potrebbe riuscire utile, caso mai, una concentrazione all' uno e mezzo ed anche al due per cento nell' ultimo trattamento estivo, per salvaguardare la vite dagli attacchi che precedono di poco la maturazione dell' uva, contro i quali generalmente non si eseguono trattamenti. Riteniamo invece utile — anche per evidenti ragioni di economia — ridurre la concentrazione al 0.50 per cento quando il pericolo di infezione è di breve durata, come avviene qualche volta per le prime infezioni primaverili molto precoci e per quelle tardive.

A. Musiani

IN MATERIA DI CONCIMAIE

Nonostante le disposizioni di legge, si sono costruite ben poche concimaie. L' agricoltore si ricordi che è obbligatorio il farle, l' abbiamo detto tante volte, e quindi presto o tardi dovrà decidersi se non vorrà incorrere nelle sanzioni che la legge stessa prevede.

La costruzione delle concimaie va fatta razionalmente, curandone ogni dettaglio, affinchè l' utile che daranno giustifichi e compensi la spesa. L' agricoltore, il più delle volte, non può,

da solo, avere un' idea precisa ed esatta del come dovrà costruirle; ebbene si rivolga a chi in materia è competente: la Cattedra colle sue Sezioni fornisce ogni schiarimento, anche lo schizzo se occorre, e gratis!

Non tutte le concimaie fatte finora rispondono a criteri razionali, e del resto le stesse critiche mosse quà e là dagli agricoltori, qualche volta sono fondate. Ma spesso esse denotano l' assenza di qualsiasi nozione in proposito, da parte di chi le formula. Ad esempio, un giorno mi si presentò un agricoltore piuttosto anziano che incominciò a dirne di tutti i colori contro le concimaie «del Governo» come le chiamava lui; aveva visto solo quelle a pozzetto e non gli garbavano e non capiva come il Governo obbligasse a costruire una robà simile!

Come può formarsi del buon letame, diceva, se una volta portato fuori dalla stalla si è costretti ad ammassarlo su quella piattaforma ove si secca tutto! Gli feci osservare che occorreva innaffiare ogni tanto la massa, servendosi dell' urina del pozzetto, e cercai di illustrargli i vantaggi che da tale sistema derivano: ma tutto fiato sprecato. Nelle nostre buche, alla vecchia, il letame si fa e si fa buono, altro che in questo modo; tale era il suo ritornello. Obbiettai ancora che le concimaie «del Governo» non contemplano soltanto il tipo a pozzetto ma anche quello a maceratoio ed esposi gli utili e gli svantaggi dell' uno e dell' altro tipo. Alfine il buon villico se ne andò contento, ringraziandomi delle spiegazioni e promettendomi di costruire al più presto, vicino alla sua stalla, capace di 6 capi grossi, una bella concimaia come «vuole il Governo», con la sua bella piattaforma in cemento, ma con un bel macero in modo che il letame «*el se toci pulito!!*».

Capitai tempo addietro, in una «stanzia» ove di recente è stata costruita un' ampia concimaia a pozzetto, e volevo appunto vederla anche perchè ne avevo già sentite le critiche. Nella notte aveva piovuto ed avvicinandomi vidi che la piattaforma in cemento, come del resto tutta la concimaia, era in buona parte coperta da acqua; logicamente pensai ad eventuali cedimenti del terreno, a pendenza mal calcolata, ma la causa era invece ben altra. In un angolo della piattaforma, entro la cinta del muretto di 20—25 cm., allo stesso livello della piattaforma, si sprofondava il rispettivo pozzetto; durante la notte l' abbondante pioggia aggiungendosi a quella dei giorni precedenti aveva

riempito il pozzetto invadendo la piattaforma, e nessun dispositivo vi era per scaricar l'acqua piovana nè per evitare che essa potesse riempire il pozzetto!

L'ideatore del lavoro mi spiegò il perchè del pozzetto costruito internamente ed allo stesso livello della piattaforma, dicendomi dei vantaggi che presenta e terminando col dire che un semplice coperchio in legno era sufficiente per la chiusura del pozzetto. Feci naturalmente le dovute osservazioni pensando a tutti gli schizzi ed a tutte le parole ed agli scritti spesi in proposito di concimaie razionali, e la conclusione a cui fui portato è semplice: si va in cerca di cose razionali e si compiono lavori sbagliati.

Quel pozzetto, entro ed a livello della rispettiva piattaforma, sempre scoperto o coperto con semplice coperchio di legno, porterà in primo luogo alla perdita sicura di un buon spazio di piattaforma, che sarà d'uopo lasciar libera attorno al pozzetto. L'acqua che in certi periodi cade abbondantemente, non potremo certo eliminarla, scaricandola dalla piattaforma, senza che prima abbia riempito il pozzetto, e non essendovi i fori di scarico, occorrerà aspettare che arrivi a straripare dai muretto. Se invece si fosse fatto il pozzetto all'esterno della piattaforma, coi rispettivi fori, attraverso il muretto di cinta, e chiudibili, per il colaticcio del letame e per lo scarico della pioggia, e se il pozzetto lo si fosse chiuso con un buon coperchio in cemento sul quale si poteva passare anche coi carri, con una leggera spesa in più, si sarebbe eseguito un lavoro più bello e sopratutto più razionale.

Ritorna quindi evidente l'affermazione fatta all'inizio e che cioè le concimaie, come del resto tutti i lavori, si possono fare in più modi ma non tutti sono convenientemente utili ed efficaci.

Dott. I. Bevilacqua

I nemici del frumento nei granai

Tutti sanno per esperienza come il grano vada soggetto ad attacchi da parte di un gran numero d'insetti, sia nel campo come nei granai. Ed è appunto in quest'ultimi che essi compiono la maggior distruzione perchè al sicuro d'ogni causa

nemica ed anche dell' uomo che, nella maggior parte dei casi, sia per negligenza sia per ignoranza, non pensa a combatterli.

Tra gli insetti che maggiormente dovrebbero attrarre la nostra attenzione per l' entità dei danni ed anche per il facile metodo di lotta, va anzitutto ricordata la tignola del grano, farfallina diffusissima in tutti i granai, che compie da tre a quattro generazioni all' anno iniziando la deposizione delle uova in campagna, sulla spiga quasi matura. Dopo una decina di giorni nascono le prime larve che penetrano subito nei teneri chicchi di grano ancora in formazione e li vuotano completamente. Le trasformazioni degli insetti avvengono nell' interno del grano senza che questi all' esterno presenti alterazione alcuna. Le altre generazioni si sviluppano o all' esterno o nell'interno del grano in relazione con l' epoca della mietitura. L' ultima generazione conserva la specie durante l' inverno per sfarfallare alla primavera successiva e ripetere l' infezione sulle nuove spighe.

Quando l' infestione è forte, il danno può arrivare sino al 30 per cento dell' intero prodotto.

Un' altro insetto che deve preoccupare è il punteruolo o calandra del grano, piccolo coleottero che in un anno può compiere da 5 a 6 generazioni e che è dotato di fortissima prolificità; basti dire che ogni femmina può deporre circa 60.000 uova; queste vengono deposte sul solco mediano del chicco, previa piccola incisione che permetterà alle giovani larve di trovare l' alimento necessario (farina).

Altri insetti molto dannosi sono ancora la falsa tignola che oltre al danno per la distruzione delle cariossidi, conferisce anche un cattivo odore alla massa del grano, tanto da renderlo inadatto alla panificazione, e lo struggigrano le cui larve vivendo parecchi mesi producono dei danni molto più gravi di quelli causati dal punteruolo.

La invasione degli insetti sopracitati si può in parte prevenire con la buona costruzione e la pulizia dei granai, e combattere con l' uso del solfuro di carbonio. Questo è un liquido di cattivo odore, velenoso ed infiammabile; il suo impiego, quale insetticida, si fa nel modo seguente: disteso il grano nel granaio si versa il solfuro in bicchieri che vanno poi ricoperti con garza e disposti sotto la superficie della massa, distanziandoli di circa un metro l' uno dall' altro. La quantità di solfuro

va calcolata in ragione di 40 grammi per ogni quintale di grano.

Dal solfuro emaneranno dei vapori e sono appunto questi che diffondendosi in tutta la massa, uccidono gl' insetti che la infestano: onde limitare la evaporazione del solfuro verso l'alto è utile coprire il cumulo del grano con tele, sacchi o, meglio ancora, copertoni.

Per adoperare il solfuro bisogna usare una certa precauzione perchè i suoi vapori oltre ad essere velenosi sia per gli animali che per l' uomo, formano con l' aria un miscuglio esplosivo.

Si dovrà perciò scegliere un locale possibilmente al pianterreno, lontano dalla cucina e dagli animali. Disposto che si sarà il grano e il solfuro, si chiuderà a chiave la porta per impedire l' entrata alle persone e l' uscita dei vapori.

Dopo 48 ore si entrerà nel locale, facendo bene attenzione a non portare lumi, nè accendere fiammiferi perchè, come si è detto, i vapori del solfuro di carbonio sono infiammabili ed esplosivi, e si apriranno porte e finestre onde far uscire tutti i vapori. E sempre a tale scopo occorre, dopo aver ritirati i bicchieri dalla massa, ventilar questa, arieggiarla in tutta la sua estensione e profondità.

Dott. T. Ritossa

Consigli pratici

Cimatura delle viti. — Nell' eseguire questa operazione spesso gli agricoltori esagerano: regna la smania in parecchie località della provincia di cimare troppo rigorosamente i tralci delle viti col criterio, evidentemente errato, di dare maggior sviluppo al grappolo. Non si dimentichi la funzione importantissima delle foglie, quella cioè di rappresentare ciò che negli animali sono i polmoni e di concorrere alla formazione della sostanza organica, nel caso delle viti alla formazione dello zucchero. Come si vede, asportando troppe foglie si va incontro ad un grave inconveniente e per evitare un tanto si deve procedere all' operazione in parola *con oculatezza*. Una, due foglie sopra l' ultimo grappolo son poche, perciò il tralcio si dovrà cimare alla terza, quarta foglia, come regola generale. A seconda poi dello sviluppo vegetativo delle piante il viticultore dovrà sapersi regolare cercando di non scostarsi troppo dal limite suddetto.

(c. m.)

La foglia per i bachi. — La raccolta della foglia del gelso deve essere fatta sulla stessa pianta completamente e nel più breve tempo possibile; la foglia devesi raccogliere facendo scorrere la mano lungo il ramo, dalla base alla cima (a. r.)

Fusti con la muffa. — Qualora il difetto sia molto grave, è indispensabile fare una buona fiammata nell'interno, indi lavare con una soluzione di acido solforico al 5 % nell'acqua.

Se invece il difetto non è molto grave, basta lasciare per pochi giorni le pareti rivestite con un latte di calce molto denso, indi lavare abbondantemente e solforare come sopra.

Si consiglia pure l'uso del permanganato potassico versato nella botte fino a riempirla in soluzione nell'acqua al 10 %. Si agita il liquido ogni tanto per qualche giorno e dopo si vuota il fusto. Se per caso permanesse un pò di odore di muffa si ripete la operazione.

Si completa la operazione con le solite lavature abbondanti e solforazioni. (l. p.)

Trattamento alle viti grandinate. — Le viti che vennero colpite quà e là dalle frequenti grandinate del mese devono essere trattate subito con solfato di rame e con zolfo.

Più in avanti, e cioè nell'autunno, sarà bene di concimarle, specie se trattasi di viti giovani e di recente impianto (l. p.)

Corrispondenze dalla provincia

S. Domenica di Visinada, 12-VI. — In questo mese abbiamo avuto sempre bel tempo sino al giorno 9, in cui cadde un'abbondante pioggia che non fece male, anche perchè il cielo tornò tosto sereno. Questa pioggia, come le altre, ha fatto momentaneamente allettare il frumento, ma poi esso si è sollevato di bel nuovo, meno in singoli punti; però in certi campi bassi e dove era esuberante, già da prima si allettò, rimanendo a terra, e inoltre venne colpito e danneggiato fortemente dalla ruggine.

Diversi irrorano le viti già per la seconda volta, altri attendono che l'uva fiorisca almeno in parte.

Ancora qualche giorno e poi sarà ultimata anche la falciatura dei prati stabili che daranno ottimo e abbondante prodotto.

In complesso anche da noi, come forse in tutta la provincia, la situazione economica del medio e piccolo proprietario agricolo è sempre seria; si attendono pertanto gli opportuni provvedimenti. *(G. Cossetto)*

Dignano, 12-VI. — Gli agricoltori sono occupatissimi e nulla hanno trascurato nè trascurano per portare a compimento tutte le varie pratiche di stagione.

Grazie alle abbondanti pioggie si è avuto un ottimo raccolto di foraggio; anche i secondi tagli dell'erba medica promettono bene.

Il raccolto dei piselli precoci è stato buono sotto ogni rapporto ma fu venduto a prezzi irrisori: 20-30 centesimi al chg. Anche gli altri ortaggi di stagione, e cioè insalate, patate, carciofi, ecc. sono stati pagati assai poco.

Il granoturco è stato zappato per la prima volta; tale coltura promette bene.

Gli olivi, dopo due anni di siccità ed un inverno assai rigido, forse daranno un po' di prodotto, date le favorevoli condizioni di vegetazione nell'anno in corso. Quello che andrà poco bene è il frumento, ma la colpa di ciò non è della inclemenza della stagione, perchè troppo piovosa, bensì degli agricoltori che non vogliono spostarsi da quella regola fissa tramandata loro dagli antenati, e cioè semina di grani nostrani con rotazione biennale granoturco-grano e molte volte ringrano. Purtroppo questo sistema empirico ha esaurito i terreni che pertanto necessitano di copiose concimazioni organiche e chimiche per poter dare discreti raccolti. Non poche sono state le conferenze tenute a Dignano sulla coltura granaria e non pochi sono stati i campi dimostrativi istituiti dalla Cattedra ambulante di Pola; ebbene, molti agricoltori hanno accolto tutto ciò con la più completa indifferenza. E così nella maggior parte dei nostri terreni il raccolto sarà di 7-8 q.li ad ettaro, mentre chi fece e fa le cose a modo raggiungerà i 18-20 q.li.

(L. Ferrara)

Visinada, 12-VI. — Le condizioni climateriche hanno favorito, nelle posizioni più basse, lo sviluppo di un principio di peronospora, con le caratteristiche macchie d'olio sulle foglie e i conseguenti danni sui grappoli.

Il frumento procede bene e darà un buon prodotto.

Il raccolto del fieno è esuberante, grazie alle pioggie ed alle appropriate concimazioni dei prati, ma la sua essiccazione è ostacolata dal maltempo.

I vini di bassa gradazione sono ancora assai deprezzati, mentre quelli sui 12 gradi si quotano a L. 110-125 all'ettolitro. *(G. Ferrena)*

Bogliuno, 12-VI. — Il tempo si è ristabilito già da una quindicina di giorni e le colture in genere se ne sono avvantaggiate, specialmente le viti che si presentano sane, rigogliose e cariche d'uva. Anche il frumento si è un pò rimesso dove non si è coricato; per i seminati ove ciò è avvenuto, bisognava che il tempo fosse tornato al bello parecchi giorni prima. Ora sarebbe necessaria una buona pioggia, principalmente per le sarchiate.

Il primo taglio dei medicai è stato abbondante; presentemente si fa quello dei prati naturali, si sarchia il granone e si rincalzano le patate.

(N. Giacich)

Antignana, 12 VI. — Si sta falciando il fieno che quest'anno è buono ed abbondante. Le ultime pioggie, quasi torrenziali, hanno un po' danneggiato i frumenti, specialmente delle doline. Il resto delle colture, comprese le piantagioni di tabacco, si presenta bene.

Si incomincia ad estrarre le patate; piselli e verdure in genere abbondano ovunque.

L'allevamento dei bachi, che è stato fatto da parecchi, va discretamente bene.

Gli animali sono sani ed hanno ottimo pascolo. *(M. Orliani)*

Villa Gardossi, 12-VI. — Le continue pioggie oltre ad ostacolare i lavori campestri, molti dei quali sono, pertanto, in ritardo, asportano terra specie nelle zone in declivio, recano danno alle varie colture, favoriscono lo sviluppo di malattie crittogamiche ed impediscono l'asciugamento dei foraggi falciati. Nella valle del Quieto la produzione di questi sarà minima per il fatto che è stata quasi sempre allagata.

Sempre a causa delle pioggie, i frumenti, specie quelli più belli e rigogliosi, sono coricati, e la semina del frumentone non si è ancora potuta ultimare in alcune località vallive dove l'acqua ristagna.

Le animalie sono sane e ben nutrite; i pascoli abbondano di ottime erbe. *(a Gardos)*

Felicia, 12-VI. — Mai le nostre campagne sono state così promettenti come in quest'anno, per tutte le colture: cereali, viti, patate, ecc.; speriamo che la stagione decorra propizia sino ai raccolti.

I foraggi delle zone di collina sono buoni ed abbondanti, ma non può dirsi altrettanto di quelli delle valli; infatti nella valle d'Arsa il prodotto in parte è stato perduto ed il resto è di qualità scadente, dato che essa è stata allagata quasi per intero. Ma fra qualche anno, grazie alle provvidenze del Governo Nazionale, anche questi immensi danni saranno scongiurati.

La coltura dei medicai, grazie all'opera del dott. Dandri, è stata estesa assai, ed essi sviluppano molto bene. All'egregio cattedratico noi dobbiamo buona parte del progresso agricolo che si constata ovunque nella nostra zona.

Negli animali si vede un miglioramento dall'inizio dell'alimentazione con foraggio verde. *(R. Fermeglia)*

Albona, 12-VI. — Dopo frequenti pioggie, sembra che il tempo si sia ristabilito. I foraggi falciati nel mese scorso subirono qualche danno data la grande difficolta di asciugarli, ma in complesso il loro prodotto è abbondante.

I frumenti sono bellissimi, eccetto dove vennero coltivati con i vecchi sistemi, cioè senza l'impiego di seme scelto e senza la concimazione chimica.

La cacciata dell'uva è abbondante e finora le viti si mantengono sane; speriamo che le dovute irrorazioni e solforazioni per prevenire lo sviluppo delle crittogame, vengano fatte bene ed a tempo debito.

Gli olivi, che si ritenevano perduti causa il freddo intenso dell'inverno dello scorso anno, hanno rivegetato per intero e promettono bene.

Grazie all'indefessa propaganda del nostro cattedratico, dott. Luigi Dandri, diversi agricoltori hanno intensificato ed esteso il prato artificiale, finora in questa plaga molto trascurato, ed a cinque di essi è stato assegnato un premio di L. 200 ognuno. Inoltre tre agricoltori, tutti di Albona, hanno ricevuto scelti tori di razza romagnola, con l'abbuono del 50 % del loro

prezzo. Con questa importazione e con l'altra fatta nel 1927, l'allevamento bovino verrà notevolmente migliorato.

L'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura ha nominato anche per i Comuni di Albona e Fianona un fiduciario, cosicchè i coloni, mezzadri e lavoratori agricoli avranno la tanto necessaria assistenza economica e morale. *(M. Macillis)*

Rovigno, 12-VI. — Quest'anno non mancano le pioggie a soddisfazione degli agricoltori.

Il raccolto del fieno è stato abbondante e pertanto l'allevamento del bestiame potrà essere aumentato anche in previsione di buoni pascoli durante l'estate.

Dopo tre quattro anni di secco bruciante l'agricoltore vedrà finalmente entrare nella sua casa gli alimenti necessari a sè ed alla famiglia senza aver ricorso al negoziante, e così potrà sodisfare qualche suo impegno contratto negli anni passati.

Gli olivi sono carichi di fiori; l'abbondante umidità del terreno, come si è avuta quest'anno, favorisce, di solito, la buona produzione di questa pianta. Però gli agricoltori sono impressionati per il forte ribasso nei prezzi dell'olio. E dato che in Istria si può dire che non abbiamo altri prodotti che siano rimunerativi, all'infuori di quello della vite e dell'olivo, ne consegue che siccome entrambi sono in crisi, le ripercussioni di tale stato di cose sono molto serie perchè non si sa ove ricavare il necessario per far fronte ai tanti impegni.

I frumenti delle varietà tardive sono allettati e da essi non si possono sperare buoni raccolti. Quelli che vanno bene sono i precoci, specialmente ove vennero abbondantemente concimati con nitrato di sodio o di calcio.

Si è già fatta la prima sarchiatura del tabacco che è assai promettente; sull'esito di tale coltura si fa molto assegnamento. *(F. Cherin)*

Isola, 12-VI. — Nella mia ultima corrispondenza consigliavo di essere vigili nei riguardi della peronospora; ora si constata che pur non essendo stata trascurata la prima irrorazione, mentre le foglie si presentano immuni, in certe zone i grappoli sono stati fortemente attaccati. Pertanto, onde evitare serie conseguenze, è necessario fare oltre alla seconda irrorazione, una buona solforazione con zolfo ramato o misto alla polvere Caffaro.

L'attività dei nostri agricoltori è veramente straordinaria: si recano al lavoro alle 4 del mattino e vi rimangono sino alle 20; in compenso, però, essi sono contrariati da tante avversità.

Il prezzo di vendita dei piselli è stato tanto basso, quasi da non compensare nemmeno il lavoro della raccolta.

La crisi che travaglia la nostra agricoltura si presenta assai seria sotto ogni aspetto, e rimarrà tale fino a che al deprezzamento subìto dai suoi prodotti non farà riscontro anche quello di tutto ciò che necessita ad essa ed alla economia domestica.

Le nostre terre poi dovrebbero usufruire di tutte le provvidenze di legge giustamente adottate per le provincie meridionali. *(G. Ulcigrai)*

Portole, 12-VI. — Le prospettive della campagna sono soddisfacenti: i venti impetuosi di levante danneggiarono i giovani germogli delle

viti in certe località, ma ora essi hanno ripreso il normale rigoglio: l'uva è abbondante e si spera in un buon raccolto se la stagione decorrerà favorevole.

Le ortaglie crescono bene: peccato però che i semenzai di cavoli cappucci e consimili non riuscirono che in parte, per modo che mancheranno parecchie piantine per il trapianto. Abbiamo avuto un buon raccolto di piselli, dei quali se ne sono venduti diversi quantitativi.

Nei fondi bassi alcuni olivi fioriscono e si spera pertanto di fare un raccolto, sia pur esso piccolo, ma nelle alture le piante sono quasi ovunque seccate e non daranno più alcun reddito; l'agricoltore pensa molto, prima di tagliarle radicalmente, ma purtroppo in molti casi non vi è altra via.

L'animalia è sana e ben nutrita. *(R. Zonta)*

S. Lorenzo di Albona, 12-VI. — Dopo un periodo abbastanza lungo di continue pioggie che hanno fatto crescere a dismisura le erbe in genere, anche in mezzo ai rigogliosi frumenti, abbiamo delle ottime giornate di sole, propizie a tutte le coltivazioni. Le viti sono piene d'uva e l'olivo mostra una bella fioritura. Il raccolto delle patate sarà abbondante e ci sarà pure molto foraggio. Tutto lascia prevedere che l'annata sarà proprio buona.

Si spera, inoltre, che non vi sarà penuria d'acqua poichè tutti gli stagni sono rigurgitanti.

Per interessamento del Podestà, sig. Furlani, è stata riparata la chiesa e la casa parrocchiale; ora si fanno voti di poter avere quanto prima il parroco poichè dal 1919 la nostra sede è vacante.

La cava del marmo al porto di Valle dei Tonni è ancora inoperosa. I lavori della strada che da S. Lorenzo conduce al detto porto non sono stati ripresi.

La pesca nel canale d'Arsa per ora è stata minima e ciò si deve anche al fatto che i pescatori sono male attrezzati e adoperano vecchi mezzi e vecchi sistemi. *(L. Guerra)*

Pinguente, 12-VI. — Il tempo rimessosi al bello ha permesso all'agricoltore di accudire con calma a tutti i lavori di stagione che le pioggie continue dello scorso maggio avevano fatto rimanere in arretrato. Così si è ultimata la semina del granone, si è proceduto alla zappatura delle patate ed all'irrorazione delle viti che promettono un raccolto superiore a quello già pingue dell'anno passato: si è altresì ultimato il primo taglio dell'erba medica e si è iniziato quello dei prati naturali che daranno buon prodotto di foraggio.

I frumenti sono assai promettenti.

I prezzi del vino sempre bassi, tendono a scendere ancora, non solo, ma anche la vendita si trascina con poche quantità che vengono esportate per Trieste, Fiume e verso Bisterza e Sesana.

Ben nutriti e sani i bovini ed in generale tutte le animalie.

(dott. A. Chiappetta)

Buie, 12-VI. — La campagna è proprio bella e promettente: il frumento, eccettuate alcune posizioni dove il vento e la pioggia lo hanno fatto

coricare, è assai rigoglioso, e lo stesso dicasi della vegetazione delle viti e delle patate. I piselli e le verdure in genere abbondano sulla nostra piazza ed i prezzi sono piuttosto bassi, con alquanto disappunto dei produttori che non vedono diminuzioni di sorta nel costo degli anticrittogamici, del pane, delle stoffe, calzature, ecc. e di tutto ciò che in genere è di assoluta necessità.

La semina del granoturco non è ancora terminata in alcuni terreni, causa le continue pioggie; negli altri si sta facendo la prima zappatura.

Si lamenta sempre la scarsezza di danaro; speriamo che col ricavo della vendita dei bozzoli ne circoli un pò, ma si hanno prospettive tutt'altro che lusinghiere anche circa i prezzi di tale prodotto.

In quanto agli oliveti, è una vera desolazione; le piante potate secondo il metodo pisano vegetano e si spera daranno un po' di prodotto fra due o tre anni, ma parecchie ne sono perite In ogni modo è bene che tutti si attengano alle istruzioni che il nostro Cattedratico impartisce di continuo.

L'animalia è sana. *(F. Marzari)*

Momiano, 12-VI. — Le frequenti pioggie favoriscono in generale le colture, altri anni colpite già in questo periodo dalla siccità, ma mettono in pericolo le viti, e pertanto l'agricoltore non si dà tregua nella lotta contro le malattie crittogamiche, ripetendo irrorazioni con poltiglia bordolese e solforazioni con zolfo ramato.

Pochissimi frutti quest'anno; molto fieno, invece, ma lo si cederà a buon prezzo, se non resterà invenduto, perchè, onde far fronte ai bisogni della vita, sono stati venduti molti animali.

La smercio del nostro ottimo vino è sempre fiacco. *(I. Piccoli)*

Torre, 12-VI. — La campagna va abbastanza bene, solamente si è verificato qualche piccolo attacco di peronospora benchè tanto la prima che la seconda irrorazione siano state fatte a tempo e a modo; comunque gli agricoltori vigilano attentamente sui loro vigneti.

Si fa lo sfalcio dei prati; il foraggio è abbondante e di buona qualità, specialmente ove essi vennero concimati.

Le patate non sono belle come promettevano; anch'esse hanno bisogno delle irrorazioni con la poltiglia bordolese per essere difese dalla peronospora.

La vendita del vino procede lenta ed ai soliti prezzi che avviliscono l'agricoltore. *(G. Codnich)*

NOTIZIARIO

Anticipazioni su grano. — La Cassa centrale della Casse rurali istriane ha diramato alle Casse stesse, in data 7 corr., una circolare con la quale, dopo aver riportata l'altra di recente indirizzata da S. E. Acerbo, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, agli Istituti di credito agrario del Regno, comunica quanto segue:

«In ossequio alle direttive di S. E. il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, l'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie ha delibe-

rato lo stanziamento di un fondo iniziale di L. 25 milioni per sovvenzioni ai produttori di grano delle Venezie, da effettuarsi alle seguenti condizioni:

a) sovvenzione contenuta nella misura di *L. 90 al quintale* per le operazioni compiute a mezzo di *Istituzioni agrarie cooperative*, tanto nel caso di ammassi collettivi, quanto, nel caso che il grano rimanga nei magazzini dei produttori con vincolo a favore della Istituzione agraria;

b) sovvenzione nella misura massima di *L. 75 al quintale* per le operazioni fatte *a favore di agricoltori singoli* all'infuori di Istituzioni agrarie;

c) tasso di sconto 5.75 %;

d) durata delle operazioni mesi 4, salvo rinnovazioni per brevi periodi da convenirsi in relazione alla stabilizzazione del mercato granario. Restituzione immediata della sovvenzione in caso di vendita anticipata del prodotto.

Le operazioni di cui al comma a) dovranno venire effettuate mediante aperture di castelletti da utilizzarsi con effetti a 4 mesi, rilasciati dagli agricoltori depositanti il grano e corredati dalle relative fedi di deposito o bollette nel caso di ammassi collettivi; qualora il grano rimanga invece nei magazzini dei produttori necessiterà il contratto di affittanza del magazzino al Consorzio, accompagnato da una dichiarazione dell'agricoltore che si obbliga a non rimuovere il grano e dalla bolletta di trebbiatura vistata dalla Federazione agricoltori e dalla Cattedra ambulante di agricoltura competente, agli effetti della determinazione del quantitativo prodotto.

La dichiarazione dell'agricoltore e la bolletta di trebbiatura vistata come sopra dovranno venir presentate in unione alla domanda ordinaria di prestito *(modulo di credito di esercizio)* anche nel caso di sovvenzione fatta ad agricoltori singoli di cui al comma b).

Si ritiene infine opportuno far presente che le sovvenzioni su grano devono riferirsi *esclusivamente a prodotto che dovrà essere venduto*, non a grano che venga consumato dal produttore.

Le Casse rurali operanti in centri produttori di grano sono pregate di prender buona nota di quanto sopra. Le Casse rurali prenderanno ancora accordi con i singoli Consorzi agrari per la modalità delle operazioni di deposito del grano sia presso i Consorzi stessi, ove ciò si renda possibile, sia agli effetti del controllo sul grano sovvenzionato che rimane depositato presso i produttori stessi.

La Cassa centrale studierà inoltre la possibilità o meno dell'istituzione, in uno dei principali centri agricoli dell'Istria, di una sezione per l'acquisto presso i produttori e la vendita collettiva del grano prodotto in Provincia. La Cassa centrale si riserva di comunicare in seguito le modalità per l'effettuazione delle operazioni di cui sopra, qualora la iniziativa dell'istituzione di una sezione per le vendite collettive non incontri notevoli difficoltà di ordine tecnico.

Le Casse rurali aventi interesse alle operazioni di anticipazione su grano provvederanno a rimettere alla Cassa centrale regolare domanda di castelletto per la cifra complessiva di cui presumono potranno aver bisogno».

*
* *

Il giorno 8 corr. ha avuto luogo a Parenzo, per iniziativa dell'attivo Segretario politico del Fascio, sig. Nicolò de Vergottini, una importante riu-

nione avente appunto lo scopo di concentrare un'azione per la tutela del prodotto della campagna granaria nel parentino. Alla seduta, cui ha partecipato pure il Direttore della Cassa centrale, dott. Segnan, hanno aderito le principali istituzioni agricole di Parenzo, la Cassa rurale, il Consorzio agrario e l'Istituto agrario provinciale, rappresentato dal suo Direttore dott. Cucovich. Vi ha preso parte, inoltre, un notevole numero di grandi e piccoli agricoltori del luogo, tra cui i marchesi Paolo e Francesco Polesini, il comm. Sbisà, il conte Becich, il sig. Salvatore de Sincich. Dopo un'esauriente discussione, è stato da tutti i presenti riconosciuto il maggiore vantaggio che poteva presentare la vendita collettiva del prodotto granario destinato alla vendita fuori provincia. Di comune accordo si è perciò deciso di costituire in seno al Consorzio agrario di Parenzo una Sezione speciale fra i produttori interessati, con ciò che ai produttori maggiori verrebbe conferito il carattere di partecipanti, mentre quelli minori sarebbero rappresentati dal Consorzio stesso.

Tale decisione presa dagli agricoltori di Parenzo, primi ad affrontare il problema di attualità, ha un valore d'indicazione per il metodo da adottarsi anche rispetto al resto della Provincia. Tanto è vero che la Cassa centrale ha deciso integrare la propria assistenza finanziaria all'iniziativa, col promuovere in tutte le altre località produttive un'azione analoga, che essa intende unificare, secondo lo spirito della circolare Acerbo, in un unico provvedimento collettivo, per la cui attuazione pratica ha già avviato opportune trattative.

L'aumento del dazio sul grano. — Con recente provvedimento è stato elevato il dazio doganale sul grano e sul granoturco bianco, portandolo da lire oro 14 a lire oro 16.50 per quintale: in relazione a detto aumento sono stati ritoccati i dazi sulle farine di frumento e di granoturco bianco, sulle semoline, sulle paste alimentari, sul pane e biscotto di mare.

Tale provvedimento giunge tempestivo ed opportuno e varrà indubbiamente ad assicurare l'equilibrio dei prezzi del mercato nazionale nell'imminenza del nuovo raccolto: gli agricoltori debbono vedere in esso una nuova prova della vigile attenzione con la quale il Governo Fascista segue l'andamento della economia rurale e della premura con la quale provvede alla tutela dei loro interessi.

Attività della Federazione agricoltori. — Perchè agli agricoltori venga assicurata la migliore assistenza, non solo per quanto riguarda la questione tributaria, ma anche per ogni altro interesse agrario, il Segretario della Federazione agricoltori dell'Istria ha approvato il seguente programma mensile di visite che è già in vigore:

a) **Zona di POLA** Sig. Attilio Rossi, Segretario di zona:

Rovigno: tutti i sabati al pomeriggio; *Valle:* 4° sabato (mattino); *Canfanaro:* 4° giovedì (mattino); *Dignano:* 4° giovedì pomeriggio; *Barbana:* 3° mercoledì; *Albona:* 1° e 3° giovedì (mattino); *Valdarsa:* 1° giovedì pomeriggio; *S. Domenica:* 3° giovedì (pomeriggio); *Fianona:* 2° martedì; *Cherso:* 2° mercoledì; *Ossero:* 2° giovedì (mattino); *Neresine:* 2° giovedì (pomeriggio); *Lussinpiccolo:* 2° venerdì mattino; *Lussingrande:* 2° venerdì pomeriggio; *Sanvincenti:* 3° martedì; *Pola:* tutti gli altri giorni non festivi.

b) **Zona di PARENZO** (Sig. Giorgio Martini, Segretario di zona):

S. Domenica di Visinada: tutti i martedì; *Castellier*: 2° martedì; *Montona:* 3° lunedì; *Visinada:* 3° martedì; *Orsera:* 3° giovedì; *Torre di Parenzo*: 4° martedì; *Visignano:* ultimo giovedì; *Parenzo:* ogni mercoledì, venerdì e sabato.

c) **Zona di CAPODISTRIA** (geom. Mario Imbrifferi, Segretario di zona):

Buie: tutti i martedì; *Pirano:* 1ª e 3ª domenica (mattino); *Isola:* 3ª domenica (pomeriggio); *Monte di Capodistria*: 1° giovedì (pomeriggio); *Maresego:* 2ª domenica (mattino); *Villa Decani:* 2ª domenica (pomeriggio); *Portole:* 4° giovedì (mattino); *Grisignana:* 1° martedì (pomeriggio); *Umago:* 1° e 3° giovedì (mattino): *Cittanova:* 2° giovedì; *Capodistria:* ogni mercoledì, venerdì e sabato.

d) **Zona di PISINO** (per. agr. Giovanni Gonan, Segretario di zona):

Erpelle: 2° giorno del mese; *Bogliuno:* 1ª domenica; *Rozzo:* 2° lunedì; *Gimino:* 2° mercoledì; *Antignana:* 3° mercoledì; *Pinguente:* ogni venerdì (pomeriggio) e ogni sabato; *Lanischie:* 3ª domenica (ogni due mesi); *Pisino:* 1° martedì, ogni giovedì e tutti gli altri giorni liberi.

La Federazione degli agricoltori prega i rurali dell' Istria di conservare il presente programma che dà loro modo di approfittare della presenza di un funzionario della Federazione medesima per tutta l' assistenza che è possibile richiedere nel campo dell' economia agricola.

Detto programma di visite agli agricoltori vuol essere una nuova dimostrazione del premuroso costante interessamento che il Regime Fascista, attraverso i suoi organi, prende per l' economia agricola istriana.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Villa del Nevoso, 20-III. — Animali presentati: Buoi 107, Vacche 60, Vitelli 4, Cavalli 10, Suini 160. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—360, Vacche L. 220—280, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2500—2800, Suini L. 80—100—160, per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso animato, affluenza di compratori delle vecchie Provincie; conclusi parecchi affari ad onta dei prezzi sostenuti; i suini di allevamento vennero venduti quasi tutti.

Buie, 26-III. — Animali presentati: Buoi 126, Vacche 143, Vitelli 9, Cavalli 22, Muli 16, Asini 134, Suini 278, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—400, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 500—525, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1700, Muli L. 800—1000, Asini L. 300—600, Suini L. 100—150, Caprini L. 100—120, per capo.

Fieno L. 40—45, Paglia L. 22—25, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Divaccia, 26-III. — Animali presentati: Buoi 120, Vacche 59, Vitelli 13, Cavalli 31, Suini 145. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—400, Vacche L. 400—450, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500—3000, Suini L. 100—150, per capo.

Andamento del mercato: buono.

Erpelle, 2-IV. — Animali presentati: Buoi 80, Vacche 100, Vitelli 30, Suini 250. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—370, Vacche L. 290-340, al q.le peso vivo; Suini L. 60—120 per capo.

Andamento del mercato: abbastanza animato, conclusi molti affari.

Dignano, 5-IV. — Animali presentati: Buoi 127, Vacche 132, Vitelli 22, Asini 18, Suini 124, Ovini 96. Prezzi verificatisi: Buoi L. 324—400, Vacche L. 300—320, Vitelli L. 450—550, al q.le peso vivo; Asini L. 50—150, Suini L. 120—200, Ovini L. 70—100, per capo.

Andamento del mercato: pochi compratori.

Sappiane, 6-IV. — Animali presentati: Buoi 20, Vacche 16, Vitelli 2, Suini 40.

Andamento del mercato: buono; vennero venduti 4 Buoi, 8 Vacche, 20 Suini.

Levade, 8-IV. — Animali presentati: Buoi 91, Vacche 72, Vitelli 35, Cavalli 5, Muli 4, Asini 56, Suini 137, Ovini 16, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—420, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 520—550, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1300—1600, Muli L. 700—1000, Asini L. 100—450, Suini L. 80—160, Ovini L. 50—100, Caprini L. 100—140, per capo.

Andamento del mercato: discretamente frequentato, concluso buon numero di affari.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 16 al 31 maggio.

Nati: Maschi 8, Femmine 6. Totale 14.
Morti: 2.
Matrimoni celebrati: 4.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 16 al 31-V (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-V	Carbonchio ematico	Sesana	Tomadio	B	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	3	5

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Maggio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 1) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento 1)		Nebulosità 1)	media umidità relativa dell'aria		Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	1) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	58.8	16.5	11.8	14.6	SE	1	10	88	21.0	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 298.6 in maggio» 148.6 Assieme mm. 447.2
2	62.2	19.8	13.8	17.2	S	1	10	82	6.8	
3	64.0	19.5	11.5	17.0	W	1	2	78	0.2	
4	61.8	19.0	9 6	16.3	NE	1	0	72	1.5	
5	62.3	21.5	10.1	17.8	SW	0	3	69	0.2	
6	60.6	20.0	12.7	17.4	SW	1	3	70	—	
7	56.7	18.5	14.2	17.0	S	2	8	78	—	
8	52.2	16.5	10.5	14.3	SW	2	3	73	16.5	
9	57.3	17.6	9.3	14.2	SE	1	10	79	15.0	
10	58.8	17.0	10.1	14.4	SE	1	7	70	1.6	
11	58.7	18.0	9.7	15.3	SW	1	3	76	—	
12	55.7	19.0	9.0	15.8	W	1	3	70	1.6	
13	59.0	20.3	7.9	16.1	W	1	2	63	—	
14	59.6	20.5	9.7	17.0	SE	1	5	63	—	
15	60.2	21.5	13.3	18.3	SE	0	8	62	—	
16	65.1	21.5	11.3	17.9	W	0	5	62	—	
17	67.5	21.0	8.0	17.5	N	1	0	62	—	
18	62.5	23.0	11.5	19.4	W	1	0	74	—	
19	57.7	21.5	11.7	16.6	SE	1	8	66	—	
20	63.7	19.0	11.3	16.6	E	1	0	61	12.4	
21	63.9	20.3	10.2	16.8	NE	0	7	64	—	
22	63.1	20.2	12.0	17.9	SW	1	2	61	—	
23	58.4	15.0	13.0	14.1	SE	1	10	95	18.6	
24	60.6	19.4	10.1	16.8	SW	1	2	76	30.5	
25	63.1	20.4	10.0	17.3	W	1	1	69	0.6	
26	55.7	15.8	13.7	15.4	S	0	10	94	0.4	
27	58.0	21.0	13.9	18.6	SW	2	2	71	21.7	
28	65.3	23.3	14.7	20.2	S	2	2	66	—	
29	67.5	24.5	13.9	20.8	W	0	0	76	—	
30	65.2	27.0	14.0	22.8	N	0	0	72	—	
31	64.9	26.0	16.3	22.7	SW	1	0	67	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 giugno

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Visinada	70-125	70-90	5.40	25	130	65	—	—	—	80	100	12	1.40	—	8	pollastri L. 14 al paio
Portole	108	100	6.50	18	—	75-80	3.50	3.80	70-80	100	70-100	10-12	1.00	45	8-9	pollastri L. 8-10 al paio
Buie	100-105	90-100 [1]	6	25	130	75	3-4	4.50-5	60-70	90-110	100-120	6-7 [2]	1.10	40-50	8 [3]	[1] moscato L. 120; [2] al chg. p.v.; [3] al metro, corte L. 10-12
Dignano	115	110	8	—	—	—	3.50-4.10	7-7.25	60-70	100-120	70-130	8	1.00	30	7	pollastri L. 10 al paio
S. Lorenzo di Alb.	—	—	7	—	—	—	4-4.50	5	60-80	—	—	12	1.20	33	10	pollastri L. 12 al paio
Rovigno	90-105	100-110	6-6.50	25	130	—	3-4.50	5-6	50	60-130	100-150	8-10	1.40	35-40	8-12	pollastri L. 8-10 al paio
Isola	110	110	—	25	—	80	—	—	—	—	—	—	1.40	40	15	
S. Domenica di Vis.	100	80-100	—	—	—	70	3-4	5-6	60-80	—	100-120	10-12	1.00	30	—	
Villa Gardossi	100	90	6	—	130	75	3-4	5	4.60 [1]	100	120	9-10	1.20	30	7	[1] al chg. peso vivo; pollastri L. 10-12 al paio
Bogliuno	—	110	—	20	—	—	3.20-3.70	5.50	—	80-100	70-120	10	0.80	30	—	pollastri L. 12 al paio
Pinguente	90	70	5.60	15	—	85	3.80	6.25	45	60	80	—	0.60	30	8	pollastri L. 9 al paio
Momiano	100-120	130-140	6-8	20	130	80	3-4	4.50-5	60-70	—	90-120	10-12	0.90	30	7	
Torre	90-110	80-100	6-7	30-35	130	70	3-4	5-6	5-6 [1]	100-120	80-120	10-12	1.20	30-35	6 [2]	[1] al chg. peso vivo; [2] franco porto; pollastri L. 8-10 al p.
Tribano	100	85-130	—	—	—	70	2.50-3.80	5	5 [1]	3 [1]	80-130	12	1.00	35	9	[1] al chg. peso vivo; pollastri L. 10 al paio

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.